

Il taglio dei vitalizi ridotto ad arma di distrazione di massa di chi non sa che pesci prendere nel governo del paese

DI MARTINO LOIACONO

Con la marcia indietro sul taglio dei vitalizi degli ex senatori è ripartito il ritornello sulla Casta. Un ritornello che sembrava essere tramontato grazie al doppio colpo sferrato dal Movimento 5 Stelle con la riduzione del numero dei parlamentari (l'esito del referendum pare scontato) e con le varie misure per combattere i privilegi dei politici.

Invece, con la scelta della Commissione contenziosa di Palazzo Madama, il cavallo di battaglia pentastellato è tornato al centro della scena. Risulta tuttavia singolare che proprio i grillini, che adesso hanno le leve del comando e l'enorme responsabilità di guidare l'Italia in un momento di grave crisi, siano tornati all'attacco su un tema che, per come si stanno mettendo le cose, appare secondario.

Basta considerare il disastro sulla scuola e la crisi economico-sociale che a breve colpirà il paese per capire che la questione dei vitalizi agli ex parlamentari rappresenta

un'inezia. A fronte di una contrazione del pil che potrebbe superare il 10% e un tasso di disoccupazione che potrebbe crescere vertiginosamente, generando delle enormi tensioni sociali, la guerra alla Casta dovrebbe essere in fondo all'agenda politica.

Ma a vedere le reazioni di alcuni esponenti pentastellati sembra che la priorità sia proprio la battaglia contro la decisione della Commissione contenziosa. Si legga ad esempio il commento della vicepresidente grillina del senato, **Paola Taverna**, che venerdì scorso ha twittato: «Mentre c'è un paese che lotta per rialzarsi, questi si riassegnano uno schifoso privilegio e lo fanno di notte, come i ladri. Già, proprio come i ladri». Un linguaggio brutale e violento che scredita la classe dirigente, di cui anche i grillini fanno parte, per nascondere le debolezze del governo e le sfide che dovrà affrontare nei prossimi mesi. In un momento cruciale, in cui la politica dovrebbe essere protagonista guidando l'Italia fuori dalla crisi, trionfa invece il grillismo più puro.

Un misto tra il manettarismo giacobino (ladri) e il gentismo con

cui si contrappone la classe dirigente (l'offensivo «questi») al paese reale che deve rialzarsi. Si riaccende così la lotta tra la politica ladra e la gente onesta. Una lotta infiammata anche dalle tante dichiarazioni di **Vito Crimi** che si è scagliato contro la scelta della Commissione contenziosa, parlando di colpo di mano della Casta. Come si può facilmente intuire, la polemica sul taglio dei vitalizi rappresenta il modo più semplice per provare ad alleggerire la pressione su Palazzo Chigi e sul governo.

Un esecutivo che si trova in grande difficoltà e che non sembra essere in grado di decidere. Emblematici in questo senso i continui rinvii sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, sul decreto semplificazione e sulla scuola. Senza dimenticare gli Stati generali tenuti a Villa Pamphilj, utili ad allungare la vita al governo ma non certo a produrre decisioni. In uno scenario caratterizzato da una pericolosa inconcludenza la lotta ai privilegi è quindi l'ultimo dei problemi. Ma diventa decisiva se si cerca un'arma di distrazione di massa. La politica, però, è un'altra cosa.

—© Riproduzione riservata—

